

IL RUOLO DELLE REGIONI PER LA RIPRESA ECONOMICA DEL PAESE

Massimiliano Fedriga ()*

Vi ringrazio per avermi permesso di partecipare a questa importante iniziativa e portare il mio contributo sul tema del ruolo delle regioni nella ripresa economica del Paese.

Condivido che le criticità dovute alla mutata situazione internazionale sicuramente si riverberano anche sull'attuazione del Pnrr, però sottolineo che esistevano anche da prima dell'inizio della situazione bellica in Ucraina.

Da settembre dello scorso anno abbiamo avuto un forte aumento di costo delle materie. Ricordiamo, per esempio, per quanto riguarda l'approvvigionamento dal *Far East*, la mancanza di componentistica e materia prima che ovviamente si è aggravato drammaticamente, con l'aumento importante dei costi dell'energia, a seguito dell'attacco della Russia all'Ucraina.

Questo ci cala sicuramente in un contesto più complicato. Non lo ritengo insormontabile, ma dobbiamo iniziare, almeno per alcuni settori, un approccio diverso rispetto all'impostazione iniziale. Non a caso, la Conferenza delle regioni ha più volte fatto presente la necessità – seppur non condivisa in modo unanime del Governo, ma dal mio punto di vista rilevante – di rivedere alcune progettazioni del Pnrr e con coraggio di andarle a rinegoziare con l'Europa.

In merito, ad esempio, agli interventi sulla rete ferroviaria, penso che si potrebbe avviare una riflessione. Invito ad analizzare alcuni interventi previsti soprattutto in alcune aree del Paese.

Per quanto riguarda invece gli enti locali va ribadito che il Pnrr, ancora sotto il precedente Governo, è nato senza coinvolgere il mondo delle autonomie e le regioni e questa situazione ha comportato problemi nella sua attuazione.

Il Pnrr andava costruito con gli obiettivi, le missioni, decise e monitorate a livello nazionale; una volta selezionati gli interventi di competenza nazionale, da attuarsi a cura di strutture nazionali, poi era opportuno che ogni regione costruisse un suo programma.

Con il cambio di Governo si è proceduto con un Piano di fatto già costruito, ma perlomeno l'interlocuzione è sicuramente migliorata, alcune volte in modo sostanziale, e vi sono state delle correzioni.

È fondamentale questa connessione tra istituzioni, non soltanto tra Governo nazionale, regioni, province e comuni, ma anche quella intra-istituzionale all'interno del Governo stesso, tra i diversi ministeri, fondamentale soprattutto su alcuni settori che ricadono sotto la competenza di più dicasteri. È quindi è fondamentale che ci sia un coordinamento rafforzato rispetto al Piano iniziale, che aveva visto forse un'offerta complessiva il più delle volte non perfettamente coordinata.

Dall'altro lato, condivido molto quanto sottolineato dalla dottoressa Goretti sui processi semplificativi e anche di supporto alle autonomie locali: penso che il processo di semplificazione, probabilmente a causa della struttura normativa e anche le prassi del nostro Paese, non abbia ancora trovato concretezza.

Giustamente il mondo non finisce nel 2026 ma, direi, che il mondo continua anche prima del 2026: ci sono infatti moltissime progettualità esterne al Pnrr, per esempio gli investimenti sulle case popolari, che sono state ideate prima ma rischiano di avere un processo più lento.

Dobbiamo avere la forza, per esempio, di intervenire sulle norme ambientali. Nel Pnrr evidenziamo continuamente a resilienza, ma non riusciamo ancora a fare i dragaggi, lo sgaioamento dei fiumi. Se non riusciamo a tutelare l'ambiente, mantenendolo e curandolo, vuol dire semplicemente che rincorriamo un ambientalismo di facciata e di moda. Per non parlare dei riflessi sulle attività economiche di un Paese se queste attività non vengono svolte: penso alla mia regione, ma per esempio anche alla Sardegna, all'Abruzzo, in cui con la questione dei dragaggi rischia di far perdere migliaia di posti di lavoro.

Con altrettanta franchezza devo segnalare che ho una mia dirigente che ha ricevuto tre avvisi di garanzia, non perché abbia rubato, non perché abbia fatto qualcosa di stravagante, ma perché enti dello Stato diversi affermano che bisogna fare riferimento ad una norma invece che ad un'altra. In questo Paese manca la certezza normativa: è assurdo che un dirigente pubblico, che vuole agire nella legalità, non possa essere in grado di sapere quali azioni può e deve intraprendere. Per questo dobbiamo avere il coraggio di sfruttare il Pnrr non soltanto dal punto di vista economico, ma soprattutto come occasione di profonda modifica dei processi normativi del nostro Paese e come trampolino di lancio e non come punto d'arrivo del riformismo.

Non vedo tutto nero, anzi ci sono moltissimi punti di luce, però nei momenti di riflessione importanti come questo è giusto segnalare dove sono le criticità per poter magari proporre delle soluzioni.

Sono stati fatti dei passaggi molto importanti per cercare di coniugare quanto previsto nel Pnrr con tutti gli altri fondi strutturali europei, di cui le regioni in molti casi sono protagonisti: il rischio sarebbe stato di sormontare linee di

(*) Presidente della Regione Friuli-Venezia Giulia e della Conferenza delle regioni e delle province autonome.

finanziamento o addirittura di rendere contraddittori i diversi piani. Su questo c'è stato un lavoro importante, svolto dalla Conferenza con i singoli ministeri, e penso che si potrà toccare con mano negli anni a venire.

Mi permetto di anticipare un tema che sarà di certo affrontato nell'intervento del presidente di Anci, Antonio Decaro: a fronte dell'implementazione dei 1.000 esperti va segnalata comunque la carenza strutturale di professionalità nei comuni, soprattutto quelli più piccoli, che hanno avuto, addirittura, difficoltà a partecipare ai bandi Pnrr.

Da presidente di una regione riscontro professionalità di altissimo profilo all'interno dei comuni, ma la mancata semplificazione, processi estremamente farraginosi e la presenza di molteplici linee di controllo, nonché una burocrazia crescente rischiano di far perdere tempo fondamentale, sottraendolo a quello necessario per la realizzazione dell'opera stessa. Il controllo è chiaramente fondamentale, ma deve essere razionalizzato. D'altra parte, per mancanza di personale si rischia di escludere determinati territori dalla fruizione del Pnrr.

Come Conferenza delle regioni ci siamo messi a disposizione affinché l'occasione del Pnrr fosse colta in modo uniforme su tutto il territorio nazionale. Uniforme non vuol dire le stesse cose dappertutto, ma misure specifiche e fondi rafforzati per le aree più in difficoltà del Paese.

Scelte di alcuni ministeri hanno, invece, potenziato ciò che era già potente. Scelte assolutamente legittime, sia ben chiaro, però forse così non saranno garantite le stesse occasioni dappertutto. Il mio scopo di presidente della Conferenza era di contribuire invece a offrire un'occasione positiva, uguale per tutti i sistemi dei territori in tutto il Paese. Così non è stato; però, oggettivamente, questo potrà rappresentare una criticità, perché quando si creano delle differenziazioni importanti si rischia che ci siano disparità altrettanto importanti.

Va segnalato che a livello europeo, non certo per responsabilità del nostro Governo, non è stata approfondita la problematica relativa alla mobilità su gomma. Non certo nuovi progetti, che non rientrano nel concetto di mobilità sostenibile, ma almeno investimenti di riqualificazione e di utilizzo intelligente del sistema già esistente andavano previsti. Esistono esperienze in essere dove, per esempio, sui circuiti autostradali si prevede il riutilizzo dell'acqua o aree per la produzione di energia verde.

A livello europeo si è preferito bloccare tutto preventivamente, perché il trasporto su gomma è inteso come negativo e non sostenibile, a prescindere anche dagli interventi di ammodernamento e di efficientamento delle strutture esistenti, che nel nostro Paese sono molto importanti.

Sicuramente nei piani futuri ci sono quindi dei passaggi che dovremmo tenere in considerazione per andare verso, almeno, un completamento delle importantissime occasioni che il Pnrr ci offre e che richiede un alto senso di responsabilità da parte delle istituzioni.

Il Pnrr prevede principalmente due filoni di finanziamento, uno a debito, che contrae il nostro Paese, e uno a cui parteciperemo a ripagare, *pro quota*, ovviamente, come sistema italiano: quindi è evidente che gli investimenti del Pnrr devono portarci a un'occasione di rilancio e di crescita del sistema Paese, altrimenti avremmo creato un debito senza creare sviluppo e, quindi, la possibilità stessa per la cosa pubblica di avere gli introiti necessari per rendere sostenibile il debito contratto.

Per questo è fondamentale che le linee d'intervento abbiano la capacità di visione, di progettazione e soprattutto una sostenibilità economica nel lungo periodo. Se ciò non avverrà, sarà non soltanto un'occasione sprecata, ma un macigno che metteremo sulle future generazioni.

Sono convinto che non accadrà, perché soprattutto a seguito della pandemia abbiamo potuto constatare una grande alleanza istituzionale, che dobbiamo valorizzare.

Come sistema delle regioni siamo disponibili a continuare a rafforzare e a migliorare il dialogo, oltre che a continuare a prenderci le responsabilità

Mi auguro che, indifferentemente da chi governerà le singole regioni o da chi governerà a livello nazionale, continui a farsi strada questo senso di responsabilità, richiamata più volte dal Capo dello Stato e dalla Corte costituzionale. Non sono solamente dei richiami formali o dei buoni auspici, ma si tratta di un *modus operandi* fondamentale per rendere efficiente le azioni che il sistema Italia può mettere in campo a favore dei cittadini di questo Paese.

Ringrazio, in conclusione, la Corte dei conti per la collaborazione: è un fattore importante, quando avviene anche nelle interlocuzioni, non soltanto nelle occasioni formali, previste dalla normativa, con i sistemi territoriali.

Si è creata, in gran parte del territorio nazionale, una collaborazione proficua e questo sicuramente è una *best practice* che dobbiamo sempre di più rafforzare, perché soprattutto gli enti pubblici e le istituzioni dello Stato devono avere la consapevolezza che devono lavorare insieme.

* * *